

Arti; ora io non sono riuscito a intendere e a scoprire, dopo la interrogazione del collega Perrone, quando questa Galleria sia stata chiusa. Anzi, secondo le indagini che ho fatto, mi risulterebbe che la Galleria non è stata mai aperta; eppure essa contiene una collezione pregevolissima di opere che furono raccolte a cura del Palizzi e del Morelli. Per ordinare ed aprire quella Galleria fu nominato un ispettore nella persona dell'Altamura, insigne artista, ma la Galleria non fu aperta. Morto l'Altamura, fu nominato un altro ispettore; peggio che mai; questo volle dire che la Galleria non si aprisse ancora. Fatto si è che il collega Perrone ha ragione a dolersi che l'apertura della Galleria non sia avvenuta; io dico francamente che non sono riuscito a spiegarvi questo fenomeno di una Galleria che c'è e che da venti anni non è stata aperta ancora. Io, raccogliendo tutte le mie deboli forze, ho fatto di tutto per svelare questo enigma, ma non vi sono riuscito; ho fatto pratiche perchè la Galleria sia senz'altro aperta o sia sloggiata e destinata ad altro uso. Spero che questa seconda ipotesi non si possa o debba avverare, ma che finalmente si venga all'apertura da tanto tempo auspicata. Non si meravigli la Camera di questo fenomeno: è un fenomeno umano e ufficiale, non dei più inconsueti, ma non per questo ha meno ragione l'onorevole interrogante di chiedere che il fenomeno sia deciso. Ho fede che l'onorevole Perrone si dichiarerà soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERRONE. Sono lieto di aver provocato una risposta così precisa e così conclusiva da parte del Governo. Ero sicuro che non poteva mancare, quante volte chi rispondeva aveva pieno l'animo di ricordi artistici e possedeva anche una cultura letteraria che certo non è comune.

La Galleria d'arte moderna di Napoli ha un carattere organicamente significativo perchè essa, che fu sospiro e sogno, pensiero e azione di due individualità artistiche di prim'ordine dell'Italia nostra, cioè il Palizzi e il Morelli, raccoglie la maggior parte della storia del pensiero napoletano elaboratosi nel mondo dell'arte per tutto il secolo XIX. Essa possiede: disegni preziosi e figure mirabili; busti espressivi e linee o scene possenti per pensiero e per colori in quadri di Angelino, di Michetti, di Toma, di Altamura, di Morelli, di Esposito, Cammaro, Postiglione, Malda-

relli, Mancini, Netti, Vianelli, Gigante, Gemitto, Dorsi, Amendola, Rossano, Tedesco e di tanti altri; una stanza intera piena di quadri di Palizzi, che donò anche quelli dei suoi fratelli; essa raccoglie pure una quantità di quadri che ai tempi di Gioacchino Murat alcuni artisti francesi trasportarono a Napoli o a Napoli stessa dipinsero. Ora, quando io mi sono imbattuto in questa preziosa galleria che ha Napoli, il paese della bellezza, e l'ho trovata invece chiusa fino dal 1891, cioè quando fu formata, e benchè le sale siano già complete per ricevervi i quadri e possano essere aperte al pubblico; mi sono domandato per quali ragioni il Governo non ne ordinava l'apertura. Mi si è risposto: manca l'ultima parte della scala che da ventiquattro anni si sta costruendo nell'Istituto di Belle Arti. Ma io ho osservato che vi è un'altra scala per la quale il pubblico potrebbe passare.

Comunque, io, come napoletano d'adozione, sono lieto che l'onorevole sottosegretario di Stato mi abbia assicurato che la galleria sarà finalmente aperta. Invocando tale apertura sono certo di rendere un servizio al paese; di porre la gioventù artistica in grado di trarre insegnamento da quelle magnifiche opere d'arte; di porgere un nuovo diletto allo straniero che per allietare il suo spirito errabondo gira l'Italia; e di offrire alla cittadinanza di Napoli qualche cosa che parlerà al suo spirito, una raccolta di insigni opere d'arte dove il pennello nel giuoco dei suoi colori ha saputo imprimere un'anima alle cose sacrandole alla vita del futuro, dove il bulino e lo scalpello hanno saputo dare movimento ed espressione alla materia inerte. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, « per sapere se sappiano e per quali ragioni che l'Amministrazione delle poste da una parte e l'Amministrazione delle ferrovie dall'altra per le linee telefoniche in Sicilia, dove si svolgono linee di ferrovie secondarie nuove, costruiscano le rispettive linee telefoniche su palificazioni separate, con vero sperpero di denaro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'uso delle palificazioni separate per le linee telegrafiche o telefoniche che corrono lungo le linee ferroviarie non è proprio delle ferrovie complementari della